Interrogato uno dei responsabili dell'eccidio di Reggio E.

Il commissario ordinò di sparare ma non vide i morti

Egli è imputato di quattro omicidi colposi

Dalla nostra redazione

MILANO, 24 Il dottor Giulio Cafari Panico, commissario capo di P.S., è attualmente in servizio a Sondrio. Nel 1960 era a Reggio Emilia, capo di gabinetto di quella questura. E' comparso davanti ai giudici della Corte d'Assise di Milano per rispondere di «quattro distinti omicidi colposi, perchè, quale commissario di P.S dirigente di un servizio di ordine pubblico, in occasione di disordini di piazza, ordinava agli agenti posti alle sue dipendenze di fare uso delle armi da fuoco, omettendo, per imprudenza, negligenza ed imperizia, di prescrivere le modalità e l'uso delle armi stesse (genere di armi da usare e direzione del tiro) e provocando così per l'uso indiscriminato delle armi da parte di alcune guardie, la morte di quattro persone e precisamente di Emilio Reverberi, Ovidio Franchi, Lauro Ferioli e Marino Serri». Il comissario Cafari deve rispondere, inoltre, di «tre distinti delitti di lesioni colpose gravi per avere, nelle stesse condizioni di tempo e di luogo e colle medesime modalità, cagionato a Grisendi Brenno, lesioni guarite in giorni 185 con postumi di natura permanente e pericolo di vita; a Giovannetti Benito una lesione guarita in giorni 60 con postumi di indebolimento permanente della funzionalità intestinale e a Cottafavi Giuseppe una lesione guarita in giorni 30, con indebolimento permanente della funzionalità dell'arto superiore sinistro».

Il presidente Curatolo ha letto all'imputato il capo di imputazione e lo ha invitato a parlare. Il commissario Cafari non se lo è fatto ripetere. Più che parlare dettava al cancelliere, parola per parola.

L'imputato ha cominciato illustrando dal suo punto di vista, i fatti del 4 luglio. Quella sera, come si sa, un antifascista fu picchiato da alcuni energumeni usciti dalla sede del MSI mentre era in corso, sulla piazza di Reggio, una manifestazione antifascista. Cafari ha spiegato per filo e per segno quel che è successo quando egli fu comandato di servizio alla sede del MSI, ma non ha saputo spiegare come mai i poliziotti di Reggio, tanto solerti quella sera e il 7 luglio, non abbiano saputo identificare i fascisti autori dell'aggressione.

L'imputato ha poi fornito un quadro granguignolesco delle ferite riportate, durante quelle cariche, dagli agenti dilungandosi sugli «uncini» usati dai manifestanti. Alle contestazioni dell'avv. Bonazzi ha affermato di aver «dedotto» che uno degli agenti fu colpito da un uncino, ma non ha saputo fare deduzioni di sorta quando gli avvocati Felisetti, Ottolenghi, Landini, Maris e Pinto lo hanno interrogato sulle ragioni che hanno impedito alla questura di Reggio di identificare i fascisti autori dell'aggressione ed agli agenti che erano di servizio alla sede del MSI di intervenire in difesa dei cittadini aggrediti.

Si è così giunti alla parte più importante della deposizione, quella che si riferisce ai fatti del 7 luglio. Sicuro di sè, Cafari ha cominciato a parlare del comizio indetto dalla C.d.L. di Reggio a conclusione dello sciopero di 4 ore proclamato in risposta alle violenze poliziesche di Porta San Paolo, a Roma.

CAFARI: Ebbi l'incarico di avvertire, a mezzo di verbale scritto, il segretario della C.d.L. Franco Jotti che il comizio non poteva essere tenuto in luogo pubblico. Secondo la Costituzione...

AVV. MARIS: E' meglio che lei lasci stare la Costituzione...

L'imputato si stringe nelle spalle, rinuncia alle citazioni e racconta che il mattino del 7 luglio gli giunsero in questura telefonate di esercenti che lamentavano di essere stati minacciati se non avessero scioperato.

CAFARI: Mi telefonarono anche dirigenti di enti pubblici e di banche. Alcuni gestori di chioschi di benzina mi informarono che alcuni giovani stavano riempiendo bottiglie di benzina...

AVV. MARIS: Ci dica i nomi.

CAFARI: Non li so.

MARIS: Ci dica almeno i nomi degli enti.

CAFARI: Non li so... non ricordo. Comunque c'erano squadre di agenti che giravano per fermare coloro che facevano intimidazioni.

MARIS: E quanti ne avete trovati?

CAFARI: Non so. So che c'erano due macchine che giravano: una della C.d.L. che invitava allo sciopero e una della CISL che diceva di non scioperare. Gli occupanti di una delle due macchine, non ricordo quale, furono invitati in questura.

AVV. MALAGUGINI: Ho il sospetto che fossero della Cdl...

L'imputato racconta quindi di aver fatto al comando di due camion carichi di poliziotti, un giro per la città verso le 14,30. Appare chiaro lo scopo intimidatorio di questa «passeggiata pomeridiana» se si pensa che i camion erano seguiti da un idrante.

«In via Roma — dice Cafari — notai gruppetti in atteggiamento minaccioso. Tutti i negozi erano chiusi. Ho detto a quelli dei gruppetti: "Perchè non circolate?" Mi hanno risposto: "Siamo liberi di andare dove vogliamo"».

AVV. MARIS: Risposta minacciosa...

AVV. PINTO: Guardi che i negozi a Reggio non aprono alle 14.30 del pomeriggio...

Poi Cafari racconta della sua «uscita» quando già in piazza della Libertà erano in corso i caroselli. Il presidente gli fa ricostruire l'itinerario, poi l'imputato dice che i suoi due camion, una volta in piazza furono fatti segno ad una fitta sassaiola

«Non si vedeva per i lacrimogeni — racconta l'imputato — ordinai agli uomini di scendere per attraversare la piazza». Ma gli agenti del commissario dovettero ritirarsi e quando arrivarono dove avevano lasciato i camion ne trovarono uno solo Al riparo dell'unico automezzo rimasto c'erano i due autisti che avevano abbandonato i mitra

Il commissario vide l'altro camion fermo poco distante, contro il porticato del palazzo delle poste. Decise di andare a recuperarlo Ci andò e rimase lì fino alle 18.30. In quelle due ore nella zona presidiata da Cafari e dai suoi 48 uomini quattro cittadini furono uccisi e numerosi altri furono feriti da colpi di arma da fuoco.

E' questo il punto più ingarbugliato del processo Nei pressi del palazzo delle poste operarono — e spararono come si è affrettato a dire il commissario Cafari — i carabinieri del maggiore Giudici Non è improbabile che almeno uno dei morti ed alcuni feriti siano stati colpiti da carabinieri. Addossare tutta la responsabilità al Cafari sarebbe ingiusto... e quindi il presidente fa domande su domande, mostrando all'imputato le mappe della zona. Quel che è certo — lo dicono i testimoni e lo provano le perizie — è che gli uomini di Cafari spararono e che le loro pallottole raggiunsero il segno.

I 48 uomini di Cafari, comandati da un tenente che fu colpito da una sassata e che dovette abbandonare il campo, facevano parte della Mobile di Parma.

AVV. FELISETTI: Perchè fecero venire il reparto mobile da Parma?

CAFARI: Lo chieda al vicequestore.

AVV. FELISETTI: Come erano armate le guardie di Reggio Emilia in servizio sulla piazza?

CAFARI: Lo chieda al commissario Casapina.

AVV. FELISETTI: Le risulta che il vicequestore avesse avuto ordini superiori?

CAFARI: Lo chieda al vicequestore.

Il tono dell'imputato fa scoppiare un incidente tra i difensori.

AVV. MARIS: Signor presidente, la prego di voler ricordare all'imputato che qui non siamo in caserma Non possiamo tollerare che ci si risponda con questo tono.

Si alzano e protestano gli avvocati Delitala e Lener, difensori di Cafari. Poi il presidente ripete le domande e Cafari si limita a rispondere «Non lo so».

Sono molte le cose che Cafari non sa. Dice, ad esempio, di non avere visto nè morti nè feriti. Afferma di aver saputo delle vittime solo quando rientrò in questura. Smentisce recisamente di aver ordinato ai suoi uomini di sparare contro i giovani che tiravano sassi. Racconta che il primo a sparare al palazzo delle poste fu un sottufficiale addetto al palazzo che non dipendeva da lui. Dice che anche alcuni dei suoi uomini spararono senza attendere ordini. «Ho visto sparare solo raffiche di mitra in aria. Hanno smesso quando gliel'ho detto...».

VOCE DI DONNA DAL PUBBLICO: Sì. Quando ormai erano morti!

Cafari nega pure di aver convocato un gruppo di agenti per invitarli a non dire che fu lui ad ordinare di aprire il fuoco. Nega di aver detto «Non mi rovinate. Sono un padre di famiglia».

Ma ci sono proprio le guardie, oltre alle perizie, che verranno a dire che i mitra del reparto Cafari, quel pomeriggio del 7 luglio, non spararono soltanto in aria a Reggio Emilia.

MARIS: Perchè visto che, come sostiene, non diede l'ordine di sparare, diede poi l'ordine di cessare il fuoco?

CAFARI: Perchè ritenevo che un'azione di fuoco fatta in aria fosse sufficiente.

MARIS: Quindi non hanno sparato in stato di necessità.

Su questa battuta si è conclusa l'udienza. Domani, quando gli avvocati e il P.M. concluderanno le loro domande al commissario Cafari, sarà interrogato Orlando Celani, la guardia di P.S accusata di omicidio volontario.

Fernando Strambaci

Il difensore dell'ordine costituito

«Sparammo come si usa»

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

«Io sono qui per illuminare la giustizia» — ha annunciato il dottor Giulio Cafari-Panico, ex capogabinetto del questore di Reggio Emilia. Alto, grigio, distinto, comodamente seduto con le gambe accavallate di fronte al presidente della Corte, il dottor Cafari rappresenta il gentiluomo offeso nel processo per i fatti di Reggio Emilia. Il reparto della Celere da lui comandato ha ucciso quattro giovani nel luglio del '60, ma egli non comprende come si possa considerarlo responsabile: la polizia ha fatto solo «quello che si usa».

Il 4 luglio c'era un assembramento attorno alla sede del MSI. La polizia la difende. «Si è cominciato a disperdere la folla — narra il Cafari — con le camionette e con i manganelli, come si usa». Tre giorni dopo tutta la città era in piazza per manifestare contro il congresso fascista. Il capogabinetto perlustra le vie, scorge gruppi di sei o sette persone ferme, chiede spiegazioni e si sente rispondere: «Siamo liberi cittadini e stiamo dove vogliamo». Risposta oltraggiosa, accompagnata da sguardi cupi e «minacciosi». Qualche ora dopo, la Celere spara raffiche di mitra, naturalmente in aria, come si usa, e quattro giovani cadono morti, altri due gravemente feriti.

Chi ha ordinato di sparare? Nessuno. Il dottor Cafari-Panico, come si usa, non ha mai preso una simile iniziativa. Al contrario, si era fatto rauco a forza di gridare «non sparate» e doveva ricorrere ai gesti per indicare ai suoi uomini di tener le armi diritte, puntate verso il cielo, affinché non succedessero disgrazie. Se avessero sparato tutti assieme chissà cosa sarebbe successo; magari si sarebbero feriti fra loro e questo non si poteva proprio permetterlo. E' vero che, nei giorni seguenti, alcuni membri del reparto dichiararono, sfidando le ire dei superiori, che il dottor Cafari aveva perso, oltre la voce, la testa e che a gesti indicava i bersagli e non la volta celeste. Ma questo l'imputato non lo capisce proprio: lui era lì per portare la pace e, come premio, si prese prima un sasso nel mignolo della mano destra (gli fece male per due mesi) e poi l'accusa di omicidio colposo. Eppure i morti e i feriti ci sono. Da dove vengono? Mistero. Quando tornò in caserma non sapeva nemmeno (roba da non si credere, afferma) che ci fossero dei caduti. Infatti è difficile crederlo, ma se si comincia a dubitare della buona fede degli ufficiali della polizia dove va a finire l'ordine costituito?

Comunque sparato si è sparato. Perché? Qui le cose si fanno ancora più oscure. I manifestanti tiravano sassi. E va bene. Qualcuno avanzandosi fino a dieci metri dallo sbarramento, qualcun altro da cento metri di distanza, come un campione olimpionico del lancio del peso. Ma il reparto non era affatto bloccato e incalzato. Sul posto, a quanto narra lo stesso dottor Cafari, arrivano per ben tre volte colonne di carabinieri di rincalzo e se ne vanno: segno evidente che la situazione non era poi così tragica. Il commissario stesso aveva un camion a disposizione, ma questo camion scompare misteriosamente e non si riesce a capire come e perché egli lo rimandi in caserma vuoto, invece di usarlo per portare i suoi uomini in salvo. Segno evidente che non ce n'era bisogno. Il pericolo per le forze dell'ordine era tale da obbligarlo a far fuoco sulla folla? Mainò. «Ritenevo che una azione a fuoco in aria, a scopo intimidatorio, fosse sufficiente» — assicura l'imputato. Quindi i quattro morti furono, come si usa, perfettamente gratuiti.

E allora? Allora bisogna tentare di immaginare come ragioni questo poliziotto che si presenta oggi in grigio davanti al giudice, ma che comandava le cariche in doppiopetto blu. Quando passeggia per Reggio Emilia egli non vede che gente in attitudine «non pacifica». Come manifesta questa attitudine? Con lo sguardo! Questa gente che si rifiuta di sorridere alla polizia, che «marcia cantando» e che afferma il proprio diritto al libero passeggio è «il nemico» contro cui si marcia come in guerra «per raggiungere l'obiettivo prefisso», cioè il centro della piazza. In guerra non si fanno complimenti: si spara e si uccide. La polizia a Reggio spara e uccide: contro ragazzi che tiravano sassi (e bottigliette vuote), ma che erano «comunisti», accusavano il governo e quindi dovevano venire manganellati, come si usa, arrotati dalle camionette, fucilati a sangue freddo.

Questa è la logica del poliziotto che cita la Costituzione solo per giustificare il regolamento di Pubblica sicurezza, ma ignora che il diritto di protestare, di manifestare è un diritto democratico e costituzionale. Egli esegue gli ordini. Spara se gli si comanda di sparare, ignora se sia bene o male, ma sa soltanto che questo è l'uso secondo cui l'Italia è stata governata prima da Mussolini e poi da Scelba e da Tambroni. E, del resto, non è il solo a crederlo. Basta considerare la cortesia con cui è trattato in Tribunale per rendersi conto che, nonostante tutto, egli è un personaggio di riguardo, il custode della legalità dei benpensanti, la vittima, tutt'al più di un incidente professionale: Come è appunto nell'uso.

Rubens Tedeschi

Senato

Il governo risponde troppo tardi

Polemiche sulle interrogazioni - Proteste dei compagni Perna e Montagnani

Il Senato ha dedicato ieri una breve seduta antimeridiana allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Ancora una volta è risultata evidentissima la inadeguatezza del sistema in base a cui interrogazioni presentate mesi e mesi fa trovano una risposta quando i fatti cui si riferivano sono ormai largamente superati. E' il caso della interrogazione presentata dal compagno Montagnani-Marelli circa i provvedimenti da adottare per fronteggiare la rabbia canina

L'interrogazione fu presentata all'epoca in cui il fenomeno del dilagare della rabbia e degli assalti di cani soprattutto ai bambini, era di attualità. Dopo la risposta del sottosegretario — giudicata esauriente — il compagno Montagnani-Marelli ha in effetti sottolineato questo inconveniente che rende la risposta, oggi, in gran parte superflua.

Uguale è il caso dell'interrogazione presentata dal compagno Perna circa il divieto del Provveditore agli studi di Pavia di concedere aule scolastiche per la proiezione del film «Il maestro di Vigevano». Perna ha sottolineato — indipendentemente dalla risposta del sottosegretario, giudicata insoddisfacente — che ormai il film è in circolazione, e da tempo. Ciò che rende anacronistica la sua interrogazione è la risposta. «Questo caso e molti altri — ha detto Perna — dimostrano che le interrogazioni e le interpellanze non hanno alcun valore effettivo e pertanto il Parlamento non è in grado di assolvere il suo compito di controllo sul governo Su tale questione il gruppo del PCI si riserva di prendere opportune iniziative».

Un'altra interrogazione di rilievo è quella presentata dal socialista Picchiotti che ha sollecitato la riforma del sistema giudiziario e dei Codici. Per quest'ultima riforma, egli ha detto, così come per la riforma della legge di Pubblica sicurezza, non c'è necessità di avviare ulteriori studi ma «occorre soltanto la volontà politica di attuare realmente le riforme».

Rinviata a un'altra seduta la interpellanza del compagno Spezzano relativa alla gestione della esattoria di Cotronei (Catanzaro), è stata svolta la interrogazione del compagno Salati sul «caso Dossetti». Il sottosegretario Misasi ha risposto informando che nei confronti del Procuratore di R Emilia sono stati sollecitati provvedimenti disciplinari, dato che egli aveva violato l'immunità parlamentare dell'on Dossetti

Il compagno Salati ha risposto lamentando che il fatto che dei provvedimenti disciplinari presi non si sappia, in concreto, nulla di preciso fa nascere il sospetto nella pubblica opinione che in breve tempo tutto venga messo a tacere.

Camera

Il premio «antisciopero» alla Polymer

Come da richiesta avanzata a suo tempo dal compagno Ambrosini con una interrogazione, tutti i militari dei comuni colpiti dal disastro del Vajont sono stati posti in congedo. La comunicazione è stata data ieri alla Camera dal sottosegretario alla Difesa on. Pellizzo. Il compagno Ambrosini si è dichiarato soddisfatto.

Sempre in sede di risposta ad interrogazioni, il sottosegretario al lavoro on Calvi ha implicitamente ammesso che la Polimer-Montecatini di Terni ha messo in atto, durante il recente sciopero, metodi di intimidazione contrari alla libertà dei lavoratori.

Infatti è stato corrisposto un compenso straordinario di 1500 lire a giornata per gli operai e di 30 000 lire una tantum agli impiegati che durante lo sciopero hanno assicurato la continuazione dei servizi essenziali. Pudicamente però l'on. Calvi si è rifiutato di considerare questi compensi in funzione «antisciopero». Naturalmente il compagno Guidi, che sull'argomento aveva presentato una interrogazione, si è dichiarato assolutamente insoddisfatto della risposta.

Nuove proteste contro Andreotti per la Biennale di Venezia

Continuano le proteste per l'attacco del ministro della Difesa Andreotti alla Biennale di Venezia I pittori e gli scultori milanesi invitati alla stessa Biennale (Aricò, Bellandi, Cascella, Crippa, Castellani, Cavalliere, Gruppo T, Del Pezzo, Franceschini, Recalcati, Rossello, Sangregorio) hanno indirizzato all'on Andreotti un telegramma nel quale «protestano vivamente per l'interferenza del ministro della Difesa ai danni della libertà e del prestigio della manifestazione veneziana universalmente riconosciuta e stimata al più alto livello culturale».

Dal canto suo il compagno sen. Gianquinto ha rivolto una interpellanza

Sanremo

Condannati i d.c. che misero le mani sul casinò

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 24.

Alle 22 di stasera il pretore di Sanremo ha pronunciato la sentenza di condanna dei tre dirigenti della DC sanremese riconosciuti colpevoli di aver tentato di turbare il regolare svolgimento dell'asta per il Casinò. Per il reato così degradato (essi erano infatti imputati di turbatira d'asta) il pretore ha condannato il Giacomo Perla, Francesco Penna e Lazzaro Bergonzo, a quattro mesi di reclusione ed a 40 mila lire di multa. Per il reato di oltraggio nei confronti del sindaco, il Penna ed il Bergonzo sono stati condannati a 7 mesi di reclusione, al risarcimento del danno morale, fissato in 1000 lire, e del danno materiale fissato in 100 mila lire. Il Perla, invece, è stato assolto da questo reato per insufficienza di prove. A tutti è stata concessa la sospensione condizionale della pena.

Il processo a carico dei tre dirigenti democristiani imputati di turbatira d'asta e di oltraggio al sindaco è stato in realtà il processo al malcostume politico instaurato dalla DC anche a Sanremo con tutte le sue componenti: dall'intrallazzo all'intimidazione, alla discriminazione politica. Lo ha dovuto rilevare anche il P.M., avvocato Pestarino, nella sua requisitoria ed è risultato lampante dalle deposizioni dei diciotto testi che per tutta la giornata sono sfilati davanti al pretore, dottor Fortunato. Processo alla DC, dunque, e nel caso specifico ai suoi tre esponenti: Francesco Penna, capo del gruppo consiliare d.c. del Comune; Giacomo Perla, segretario del comitato comunale del partito, e Lazzaro Bergonzo, dirigente dei gruppi aziendali DC.

Sono noti i fatti che hanno portato alla denuncia. C'è da indire l'asta per la gestione decennale del Casinò; si forma una commissione, di cui fanno parte cinque d.c., un socialdemocratico e un indipendente della lista «Sole e fiori» e in questa sede il Penna e il Perla si fanno avanti per ridurre a cinque il numero delle società concorrenti

La giunta però, nella riunione del 2 ottobre, blocca il tentativo dei democristiani e indice l'asta invitando le dodici ditte che avevano fatto richiesta. I piani vanno in fumo.

Il mattino dopo nell'ufficio del sindaco Penna vuole addirittura «modificare il verbale» (lo afferma il segretario comunale nella sua deposizione). Poi, rendendosi conto dell'enormità della pretesa, i tre aggrediscono il sindaco, gli dicono che «si è calato i calzoni», che «lo faranno filare» e impongono una nuova riunione di giunta.

Naturalmente il prefetto è già stato informato dal sindaco di tutta la faccenda e ha già telegrafato a Roma. Quindi la riunione di giunta non si fa. Ma la turbativa d'asta, sostiene il P.M. vi è ed è lampante. Così come non può essere messo in dubbio il reato di oltraggio al sindaco.

Fausto Buffarello

Avanzate in un incontro con Nenni

Le richieste della Lega dei Comuni al governo

Opposizione al contenimento indiscriminato della spesa pubblica

Autonomie locali, regioni e misure governative per il contenimento della spesa pubblica sono stati gli argomenti di un incontro avvenuto ieri fra una delegazione della Lega dei Comuni democratici e il vice presidente del Consiglio on. Pietro Nenni. I rappresentanti degli enti locali amministrati dalle forze democratiche hanno chiesto per prima cosa all'on. Nenni l'abolizione degli attuali vessatori controlli sugli atti dei Comuni e delle Province da parte dei prefetti e delle Giunte provinciali amministrative. Il provvedimento si rende necessario se si vuole concretamente dare l'avvio a nuovi rapporti tra l'esecutivo e le amministrazioni locali.

Sul problema delle Regioni, la delegazione ha sottolineato l'esigenza di far partecipare i consigli regionali alla elaborazione dei piani di programmazione economica. Le regioni sono direttamente interessate alla programmazione e non dovranno trovarsi domani di fronte a piani di sviluppo economico senza aver partecipato alla loro elaborazione. Si rende per questo necessario — è stato fatto presente all'onorevole Nenni — che il governo approvi subito gli strumenti legislativi per l'attuazione delle regioni: leggi elettorali, stralcio della legge finanziaria che consenta il primo funzionamento dei consigli regionali e la messa a punto della legge organica sulla finanza locale.

Infine, è stato fatto presente all'on. Nenni che le amministrazioni locali, impegnate da anni tra grandi difficoltà finanziarie a risolvere i problemi dello sviluppo delle città e dei piccoli comuni, non possono accogliere il recente invito del Consiglio dei ministri, ripreso anche dall'on. Colombo nel corso di una conferenza alla televisione, ad un indiscriminato contenimento della spesa pubblica e alla riduzione dei bilanci. La delegazione ha fatto presente che una politica anticongiunturale di avvio alla programmazione economica non richiede un contenimento generico della spesa pubblica, ma una sua qualificazione ed un suo allargamento in direzione di scelte anticongiunturali relative alla programmazione urbanistica e alla casa, all'agricoltura e alla riforma dei sistemi di distribuzione nel quadro della lotta contro il carovita, dei servizi pubblici, con particolare riferimento ai trasporti, alla scuola e ai servizi sociali.

Sarebbe quindi un grave danno — è stato ribadito dalla delegazione — se i Comuni e le Province, attualmente impegnati alla elaborazione dei bilanci dell'anno in corso e dei piani poliennali di sviluppo, vedessero le loro attività arrestate da interventi dei Prefetti o degli organi centrali. Si rende invece necessario facilitare agli enti locali l'accesso ad ogni forma di credito.

Rispondendo ai vari quesiti posti dalla delegazione, l'on. Nenni si è dichiarato favorevole all'abolizione degli attuali controlli e alla loro modifica in senso costituzionale. Quanto alle regioni, pur dimostrandosi favorevole alle tesi sostenute dai dirigenti della Lega, ha riferito che il Consiglio dei ministri si è fino ad oggi occupato solo delle leggi cornice e non ha ancora esaminato la legge elettorale. Nenni ha quindi espresso l'opinione che nel caso si approvasse una legge elettorale di secondo grado si dovrebbe fissare un termine di un paio di mesi dalle elezioni amministrative di autunno per lo svolgimento delle elezioni regionali.

In merito ai bilanci ed alla spesa degli enti locali l'on. Nenni è stato molto evasivo.

Maggiori fondi per il turismo

La Commissione interni della Camera ha approvato ieri in sede legislativa un disegno di legge che aumenta gli stanziamenti dello Stato a favore degli Enti provinciali per il turismo, dell'ENIT e, in genere, per iniziative e manifestazioni turistiche. Praticamente dal 1. luglio 1965 le attuali disponibilità di bilancio per questa voce verranno quasi raddoppiate.

Con un emendamento, che è stato accettato anche dal ministro Corona, è stata approvata la istituzione di un ufficio studi e ricerche in seno al ministero. «Questo ufficio, ha detto Corona, costituirà un valido strumento per una politica di piano nel settore del turismo, spettacolo e sport». Il ministro, infine, nelle dichiarazioni fatte in seno alla commissione ha sottolineato la necessità di una democratizzazione delle strutture organizzative nel settore e di una assoluta obiettività nella assegnazione dei contributi ed incentivi.

Interpellanza PCI al Senato sulla politica economica

Una interpellanza è stata presentata da alcuni senatori comunisti per sollecitare il presidente del Consiglio e i ministri dei dicasteri finanziari ed economici ad illustrare al Senato le linee della politica economica e dell'azione governativa in questo campo. L'interpellanza sottolinea la necessità che il governo dimostri che i provvedimenti congiunturali sono collegati in modo organico alle misure di programmazione che dovranno prendere per eliminare gli squilibri economici e sociali del paese. In particolare questa relazione — nell'interpellanza — viene posta per i problemi del bilancio statale; della politica creditizia; della bilancia dei pagamenti; dei prezzi e del controllo dei profitti; dell'approvvigionamento del settore alimentare e per la riforma agraria.

Banane: l'on. Zaccagnini querela il rag. Rossi

L'on. Zaccagnini si è recato ieri alla Pretura di Roma per sporgere querela, concedendo la più ampia facoltà di prova, nei confronti del rag. Umberto Rossi segretario dell'Associazione Bananieri per il delitto di diffamazione commesso ai suoi danni e nei confronti di chiunque abbia partecipato nello stesso delitto.

Manifestazioni e comizi del PCI

Manifestazioni che si svolgeranno in Italia sulla situazione politica interna e internazionale, delle quali ne segnaliamo una parte:

OGGI

Verona: Calamandrei.
Como: Curzi.
Varese: Lajolo.
Carbonia: Spano.
S. Lucia di Pieve: Marchesi.

DOMANI

Pistoia: Amendola.
Palermo: Berlinguer.
Bolzano: Galluzzi.
Merano: Galluzzi.
Milano: Ingrao.
Genova: Macaluso.
Fidenza: Miana.
Aosta: Pecchioli.
Altamura: Reichlin.
Piombino: Scheda.
Jesi: Alinovi.
Ancona: Alinovi.
Caserta-Maddaloni: Barontini.
Foggia: Grifone.
Macerata: Gruppi.
Messina: La Torre.
Cassino: Li Causi.
Fermo: Magnani.
Ferrara: G. Pajetta.
Copparo (Ferrara): G. Pajetta.
Lecce: Pistillo.
Pescara: Rodano.
Imola: Rossanda.
Cagliari: Spano.
Urbino (Pesaro): Ascoli.
Lerici (La Spezia): Bertone.
Apricena (Foggia): Baldina Di Vittorio Berti.
Roma-Aurelia: Canullo.
Fabiano (La Spezia): Fasoli.
Nizza Monferrato (Asti): Lajolo.
Canelli (Asti): Lajolo.
Guspini (Cagl.): Spano
Moglia (Mantova): Sandri
Ostia (Roma): Roggi.
Vittorio Veneto (Treviso): Vespignani.

LUNEDI'

Pisa: Amendola.
Sarzana (La Spezia): Macaluso.
Vercelli: Minucci.
Cantarina (Rovigo): Ello Busetto.
Motta di Livenza (Treviso): Dal Pozzo.
S. Egidio (Forlì): Flamigni.

Federazione di Milano

OGGI: Rosate: Leonardi; Boilate: Maris; Milano-Sisti: Brambilla; Locate: Scotti; Melzo: Alboni; Milano - Pezzina: Notarianni; Lacchiarella: Cremascoli; Cassano Adda: Andreini; Lainate: Canzi.
DOMANI: Milano-Garibaldi: Cossutta; Rossano: Cremascoli; Buccinasco: Goria; Limito: Lamprati.
LUNEDI': Milano - Pirelli: Lajolo.

Federazione di Modena

OGGI: Rovereto di Novi: Lotti.
DOMANI: Maranello: Ognibene; Concordia: Borsari.
LUNEDI': Sirenella: Miana; Sollera: Vaccari; Medolla: Gelmini; S. Faustino: Trebbi; Cognento: Righi; Baggianara: Fiorini; Albareto: Vezzani; S. Prospero: Siningardi.

Federazione di Cagliari

DOMANI: Capoterra: L. Pirastu; Samassi: Raggio; Ferrenti: Spiga.

Federazione di Perugia

DOMANI: Gubbio: Simonucci; Città della Pieve: Antonini; S. Erenziano: Caponi; Mugnano: Gambuli; Ponte Pattoli: Goracci; S. Sisto: Quaglia; Trestina: Corba; Gioiello: Mariucelni; Pistrino: Pannacci.

Federazione di Torino

OGGI: Torino-Mirafiori: Minucci.
DOMANI: Torino-Borgo S. Paolo: Roasio; Torino-Barriera Milano: Minucci.

Federazione di Venezia

OGGI: Bolon: Corticelli; Noventa di Piave: Chinello.
DOMANI: Venezia - 7 Martiri: Ravagnan; Chirignano: Gianquinto.

Federazione di Varese

OGGI: Gallarate: Rossinovich; Busto Arsizio: Quercioli; Dumenza: Grilli.
DOMANI: Cassano Magnano: Brambilla; Fagnano Olona: Battistella; Sacconago: Grilli.

Federazione di Alessandria

OGGI: Plovera: Pizzorno
DOMANI: Rocca Grimalda: prof. Lozza; Fubine: Scano; Solero: Notti; Brignano Frascate: Boccassi.

Federazione di Cremona

OGGI: S. Giovanni: Bardelli; Sesto Cremonesi: Cervari.
DOMANI: Casalbuttano: Bardelli; Torre Picinardi: Spelta; Stagno Lombardo: Marchetti; Pescina Cremonese: Rossi Anna; Cremona-Pozzolo: Cervari.

Federazione di Catania

DOMANI: Caltagirone: avv. Colaico; Palagonia: Pezzino; Acicatena: Rindone; Mineo: Caruso; Paternò: Santangelo.

Federazione di Roma

OGGI: Fiumicino: D'Onofrio.
DOMANI: Roma-Trionfale: Gensini; Palestrina: Trivelli: Roma-Cavalleggeri: Lapiccirella E.; Roma-Centocelle: Perna; Subiaco: Alatri; Pavona: Cesaroni; Civitavecchia: Modica; La Rustica: Iavicoli; Roma - Val Melania: Fusco; Roma - Portuense Villini: D'Onofrio.

Federazione di Piacenza

OGGI: Piacenza - Sezione Ferri: Balocchi; Mortizza: Tagliaferri; Zerbio di Caorso: Trabacchi.
DOMANI: Pontenure: Tagliaferri.

CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE

Domani a Senise (Potenza) si svolgerà la conferenza di organizzazione di zona. Parteciperanno i compagni Scutari e Proserpio.

CONFERENZE SULL'ALGERIA

DOMANI: Siena: Dina Forti-Fabrini.
LUNEDI': Cagliari: Sotgiu.

CONFERENZE

su «Il movimento operaio internazionale e la via italiana al socialismo»
LUNEDI': Modena: Calamandrei.

CONVEGNI SULLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

DOMANI: Campobasso: Maschiella.

Tesseramento

Enna Carbonia Matera e Bolzano al 100 per cento

Le Federazioni di Enna, Carbonia, Bolzano e Matera hanno comunicato ieri di aver raggiunto il 100 per cento del tesseramento. Il compagno Macaluso, a nome della Segreteria del Partito, ha inviato un telegramma di plauso alle quattro Federazioni.

PISA La Federazione di Pisa ha già distribuito 21.000 tessere pari al 90,54 per cento dei tesserati dell'anno scorso. I nuovi iscritti al Partito sono 650. Quarantacinque sezioni hanno superato gli iscritti dell'anno scorso.

MARCHE Il Partito e la FGCI hanno finora reclutato nelle Marche 2.700 nuovi compagni. Il risultato di maggiore rilievo è stato ottenuto da Pesaro (900 reclutati) seguito da Ancona (639). La Federazione di Ascoli Piceno ha reclutato 526 nuovi compagni, Macerata 408 e Fermo 250.

MANTOVA Il tesseramento nel Mantovano si avvicina a superare la tappa del 100 per cento. La FGCI con 1.442 tessere consegnate (485 reclutati) ha superato il 102 per cento. Quarantadue sezioni del Partito hanno raggiunto o superato il numero degli iscritti dello scorso anno. I reclutati sono 1.435.

TARANTO Raggiunto il 100 per cento dei tesserati nella città (dato cui si riferiva la nostra precedente segnalazione) prosegue intensamente la campagna di tesseramento e proselitismo per portare il resto della provincia al traguardo già raggiunto dal capoluogo.

FAENZA Il Comitato comunale di Faenza ha raggiunto i 2.341 tesserati pari al 100 per cento, con 122 reclutati. Le sezioni di Marsano e Cosina hanno raggiunto rispettivamente il 128 e il 125 per cento.

CREMONA Trentadue sezioni del Partito e 6 circoli della FGCI hanno superato il 100 per cento degli iscritti. I reclutati al Partito sono 560, mentre l'organizzazione giovanile ha costituito 4 nuovi circoli e un gruppo di fabbrica.